

NOTIZIARIO

RINNOVATI CONSIGLIO DIRETTIVO E DENOMINAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI LAUREATI IN SCIENZE FORESTALI

Il giorno 16.11.2001 si è tenuta in Firenze l'Assemblea annuale dell'Associazione Nazionale dei Laureati in Scienze Forestali, aderente alla FIDAF (Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali).

Il nuovo Consiglio Direttivo votato dall'Assemblea risulta composto da: Piermaria CORONA (Presidente), Umberto BAGNARESI (Presidente Onorario), Sanzio BALDINI (Vice Presidente), Remo TOMASETTI (Vice Presidente), Marco AVANZO (Segretario), Filippo BRUN (Consigliere), Ervedo GIORDANO (Consigliere), Davide PETTENELLA (Consigliere), Vittorio DUCOLI (Revisore), Marco MARCHETTI (Revisore), Enrico POMPEI (Revisore).

Su proposta del Presidente uscente Remo Tomasetti e in relazione al recente riordino dei curricula universitari, è stata inoltre approvata la modifica del nome dell'Associazione in ASSOCIAZIONE LAUREATI ITALIANI IN DISCIPLINE FORESTALI (ALIFOR) ed è stato conseguentemente approvato il nuovo Statuto dell'Associazione stessa.

La sede legale dell'Associazione rimane presso la FIDAF (via Livorno 6, Roma), mentre quale sede operativa è stata designata l'Accademia Italiana di Scienze Forestali (Piazza Edison 11, Firenze). Il sito dell'Associazione è www.aisf.it/alifor.

PIERMARIA CORONA

CONFERENZA IUFRO SU INVENTARI E MONITORAGGIO DELLE RISORSE FORESTALI

Si è svolta a Palermo dal 4 al 7 dicembre 2001 la conferenza internazionale *Collecting and analysing information for sustainable forest management and biodiversity monitoring with special reference to Mediterranean ecosystems*. L'incontro, al quale hanno preso parte 149 studiosi in rappresentanza di 19 paesi, ha offerto ai partecipanti la possibilità di scambiare esperienze su problematiche e potenzialità degli Inventari Forestali e del Monitoraggio delle risorse forestali, e su come migliorare le informazioni necessarie ai fini della conservazione della biodiversità e della gestione forestale sostenibile.

La conferenza ha avuto il patrocinio dei gruppi di lavoro IUFRO 4.02.05 (*Remote sensing and world forest monitoring*) e 4.02.06 (*Resource data in the boreal and temperate regions*), dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, del *Joint Research Centre* della Commissione Europea, dell'Istituto Forestale Europeo, dell'Università di Palermo, della Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali, dell'Associazione Italiana di Telerilevamento, dell'Azienda Regionale Foreste della Regione Sicilia e del geolab dell'Università di Firenze.

Le relazioni di apertura, molto interessanti e stimolanti, sono state tenute da Michael Köhl, Risto Paivinen, Susanna Nocentini e Orazio Ciancio. Successivamente, i lavori si sono articolati su sei sessioni plenarie, con 40 presentazioni orali, una sessione poster con 37 contributi, e due sessioni speciali:

la prima dedicata alla terminologia in campo inventariale e del monitoraggio delle risorse forestali, collegata al progetto IUFRO Silvavoc; la seconda alla presentazione di EFIS (*European Forest Information System*), il sistema informativo, frutto di un progetto della Commissione Europea, che dovrebbe consentire un più facile accesso ai dati forestali dei paesi dell'Unione.

Il livello complessivo dei contributi presentati è stato elevato. Sono stati affrontati differenti tematiche innovative riguardanti il telerilevamento e i metodi di campionamento degli ecosistemi forestali e non solo. Ogni sessione è stata conclusa da una animata discussione sugli argomenti trattati. Tutta la materia è in rapida evoluzione in considerazione degli strumenti sempre più avanzati che la tecnologia mette a disposizione per l'acquisizione dei dati, come ha dimostrato la presentazione tecnica di immagini satellitari ad altissima risoluzione fornite dai satelliti IKONOS e QUICKBIRD. Rimane aperto anche il problema di come trasformare le informazioni in conoscenze utili a operare.

Al termine della conferenza si è svolta un'escursione sul Monte Etna che ha dato ai partecipanti l'opportunità di un vivo contatto con il caratteristico e affascinante paesaggio del vulcano e con alcuni degli ecosistemi forestali tipici della Sicilia.

LUIGI PORTOGHESI

RECENSIONI

INNES J.L., SKELLY J.M., SCHAUB M. (2001) – *Ozone and broadleaves species - Ozon, Laubholz - und Krautpflanzen*. Verlag Paul Haupt, Bern - Stuttgart - Wien. Falkenplatz 14, CH-3001 Bern, www.haupt.ch – E-Mail: buchhandlung@haupt.ch – Telefono 031 30 12345 Fax 031 30 14669. Prezzo: CHF 48, DEM 59.80, Euro 29.90

Sono molte le occasioni che si presentano ad un forestale di esercitare una diagnosi visiva delle condizioni delle foglie, e quindi dover riconoscere i sintomi di un attacco parassitario o di un danno abiotico. Per tale motivo si sono moltiplicati negli ultimi anni i manuali di patologia per la diagnosi in campagna. In questo contesto il volume di Innes J.L., Skelly J.M. e Schaub M. «*Ozone and broadleaves species - Ozon, Laubholz - und Krautpflanzen*» viene incontro ad una esigenza sempre più pressante. È noto infatti che l'ozono è l'inquinante più diffuso negli ambienti forestali, sui quali esercita un impatto fitotossico non trascurabile. Tuttavia molto spesso non è possibile, per ragioni tecniche o economiche, un monitoraggio esaustivo di questa sostanza con tecniche tradizionali. In questi casi solo il riconoscimento dei sintomi specifici da ozono sulla vegetazione spontanea può evidenziare un livello di rischio ambientale.

Il volume di Innes *et al.*, è riferito all'esperienza condotta nella Svizzera meridionale, in un contesto forestale ed ambientale molto simile alle nostre aree alpine e prealpine. Esso è il risultato di molti anni di lavoro. In un primo momento sono state eseguite indagini in campo per verificare l'esistenza di sintomi *ozone like*, ovvero riconducibili all'azione di questo inquinante su specie arboree, arbustive ed erbacee appartenenti alla flora spontanea o naturalizzata nel sud della Svizzera. Successivamente tali sintomi sono stati validati per mezzo di esperi-

menti condotti in *open top chamber* in un vivaio forestale cantonale del Ticino (Lattecaldo). Il confronto fra i sintomi osservati in natura e quelli riprodotti in vivaio ha consentito la descrizione di *pattern* sintomatologici assai differenziati e talvolta specie-specifici, nonché l'individuazione dei fattori che possono creare confusione in quanto inducono risposte simili a quelle prodotte dall'ozono. Tuttavia, in questo caso, il manuale fornisce le istruzioni necessarie per definire le caratteristiche specifiche del sintomo da ozono. Infine, il libro fornisce le necessarie linee-guida sulle tecniche di rilevamento e quantificazione dei sintomi stessi.

In Italia questo manuale trova il suo campo di applicazione soprattutto nell'area alpina e prealpina, dove è già stato impiegato con successo in indagini di campo. Tuttavia, pur considerando le differenti condizioni ecologiche, può essere di aiuto almeno a livello preliminare anche nelle zone appenniniche e montane dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

FILIPPO BUSSOTTI

NECROLOGIO

JOHANN NEPOMUK MAYER

Il 23 aprile dello scorso anno è mancato a Vienna il prof. Johann Nepomuk (Hannes) Mayer, ordinario di Selvicoltura presso la Universitaet für Bodenkultur. È importante ricordare la scomparsa di questo forestale, socio corrispondente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, per il suo ruolo nello sviluppo delle scienze forestali durante la seconda metà del XX secolo. Mayer nasce in Baviera e compie gli studi forestali a Monaco dove successivamente diventa assistente del prof. N. Koestler. Fin dall'inizio i suoi interessi culturali sono rivolti all'ambiente di montagna (la dissertazione per il dottorato riguarda i lariceti della zona di Berchtesgaden) ed hanno un taglio chiaramente ecologico. Approfondisce la propria formazione botanica presso Braun-Blanquet ed Aichinger e quella palinologica presso Firbas, senza tuttavia trascurare i propri interessi verso la musica e la storia dell'arte. Ottiene nel 1965 la cattedra di selvicoltura a Vienna dove svolge fino al pensionamento la sua intensa e varia attività.

Mayer opera durante un periodo nel quale avvengono fatti determinanti per lo sviluppo delle scienze forestali e dell'economia forestale in genere ed il suo contributo al dibattito sui grandi problemi del tempo è di grande rilevanza. Vanno ricordati alcuni dei temi nei quali Mayer si è impegnato. Lo studio delle basi bio-ecologiche della selvicoltura con la definizione della vegetazione naturale potenziale è stato un segno di rottura nel quadro della tradizionale economia forestale austriaca, e più in generale centroeuropea; in questo lavoro egli ha proseguito l'azione del suo maestro Koestler. Il rapporto tra selvicoltura e caccia è stato un altro argomento di indagini, nel momento in cui non solo maturavano nuove conoscenze sull'ecologia dei sistemi, ma anche evolveva l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei riguardi della fauna e si assisteva ad uno sviluppo eccezionale delle popolazioni di ungulati. Mayer partecipa anche, con originalità di idee e di interpretazioni, al dibattito sul tema dei deperimento delle foreste («Waldsterben»). Deve pure essere ricordato il suo impegno per la costituzione di riserve integrali destinate allo studio

della dinamica dei popolamenti forestali evolutisi per lungo tempo senza l'azione antropica di disturbo. È presente, con ruoli di responsabilità, in numerose attività della IUFRO e partecipa alla fondazione dell'associazione Pro Silva.

La sua produzione scientifica è assai vasta: vanno ricordati in questa sede i suoi trattati di Selvicoltura e di Selvicoltura alpina, il volume sui boschi delle Alpi orientali e quello sui boschi dell'Europa. Di grande importanza le ricerche effettuate sulla vegetazione forestale della Turchia e sui boschi di montagna del Tirolo orientale, studiati in relazioni alle catastrofiche alluvioni del 1965 e 1966. Si tratta, in molti casi, di contributi scientifici e tecnici di grande rilevanza anche per i forestali italiani dato che Mayer, per primo ha dato un grande impulso alla selvicoltura di montagna.

PIETRO PIUSI

RICORDO DI MARTINO FABBIO

Al primo incontro, Martino Fabbio impressionava per il suo tono signorile. Ma quando era necessario, il suo senso del dovere lo spingeva ad essere deciso. Con la sua profonda fede cristiana, era un uomo umile, ma si trattava di una umiltà portata con fierezza, perché era pur sempre un sardo. Mai visto un uomo più amante del metodo, della pulizia e dell'ordine, ma sapeva gioire della fantasia e di un garbato umorismo.

Nacque a Santa Teresa di Gallura (il paese delle Canne al Vento di Grazia Deledda) nel 1911. Come sottufficiale forestale, fu sorpreso dalla seconda guerra mondiale quando era in Libia. Mentre gli inglesi e gli americani avanzavano su i due lati riuscì a rimpatriare fortunatamente evitando la prigionia.

Alla Foresta Demaniale di Vallombrosa, Fabbio era conosciuto col soprannome di maresciallo bianco a causa della sua folta chioma di capelli precocemente argentei. Si occupava dei cantieri di rimboschimento: una attività che nel dopoguerra era molto impegnativa.

Quando fu fondata l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, si trasferì a Firenze e, fra Accademia e Istituto di Assestamento, divenne in pratica il terzo uomo dopo Patrone e Cantiani. Rimase storica la battuta del giovane assistente a cui Patrone domandò come si trovava col personale: - Professore, un pochino mi danno retta, ma basta che spunti un baffo del maresciallo... -

L'Accademia distribuiva fondi di ricerca non solo forestale, ma anche botanica e geologica. Ciò comportava il contatto con varie personalità con cui Fabbio era prodigo di consigli e di soluzioni su problemi amministrativi; ma all'occorrenza sapeva farsi valere. Forse era molto stimato anche per questo.

Fu anche un forestale da bosco. Aveva un grande senso dell'osservazione. Quando qualche cosa non tornava non parlava finché non si era fatto una idea precisa. In questo modo ha dato molto motivo di imparare a uno che lo ha accompagnato parecchie volte.

Dall'Accademia si staccò alcuni anni dopo che era andato in pensione. Visitava persone ammalate con un immediato senso di fraternità.

A 90 anni se ne è andato, con serenità, alla vigilia di Natale.

Un abbraccio alla Signora Tea, al collega Gianfranco Fabbio ed agli amici Roberto e Mauro.

GIOVANNI BERNETTI